

UFFICI DIREZIONE e REDAZIONE Via Roma, già Toledo, 79 AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ Gazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo ABBONAMENTI Anno L. 8,00 - Semestre L. 1,50 Estero e sostenitori il doppio numero separato cent. 5 Arretrato cent. 10

LA PROPAGANDA Conto corrente postale 5098 Sig. Fioritto Avv. Domenico (Foggia) San Nicandro Garganico

INSERZIONI A PAGAMENTO

Inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi: In cronaca per ogni riga di corpo 7... L. 1,75 In 2° pagina dopo la firma del gerente, per ogni riga di spazio di riga, corpo 7... 1,25 In 3° pagina, per ogni riga di spazio di riga, corpo 7... 0,50 In 4° pagina, per ogni riga di spazio di riga, corpo 7... 0,50

giornale sindacalista

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

NEL REGNO DEL TERRORE

Il nostro rinvio alle Assisie - Denunziamo il ministro Nitti e l'on. Marazzi I commentarii della guerra - Forza e frodi a Tripoli - Gazzarra di preti e d'appaltatori La convenzione per Serino - Le cospirazioni del circolo cattolico - Le frodi nei servizi pubblici

Potenzialità militare

In questi tempi orgogliosi per fallimenti morali non si può dire con fredde coscienza la propria opinione... La religione è un assioma. Iddio ha rivelato, e basta. Si capisce l'intolleranza religiosa. Ma ciò che dice « Stato o patria » è cosa dei cittadini, creata da noi e discutibile per noi nei vari problemi che solleva l'interesse suo e quello dell'umanità della quale la patria è una parte.

dato. Ve lo dicono i generali: è nella persuasione di tutti, perchè non si fa assegnamento serio che sopra di lui. La forza invece organizzata tutta sulla difensiva dà la probabilità di rifarsi anche dopo più sconfitte, ma soprattutto essa presenta delle masse così potenti di forza, di omogeneità solidale, e di prestigio da render perplesso qualsiasi invasore ed esporlo nella sua temerità ad una offensiva avvolgente e premente di esito per lui disastroso.

nell'Internazionale tutte le patrie contro l'aggressore delle patrie, il militarismo. Vi tende naturalmente ed automaticamente perchè del militarismo egli solo o quasi solo fa tutte le spese e non ne profitta, ed in conseguenza dovrà accorgersi di essere nel giuoco di quello una forza essenziale ed un ludibrio insieme. Questa distinzione fra difesa e militarismo determina il fondo della questione militare moderna, spiega fino ad un certo punto il perchè della guerra latente interna ed esterna, alla quale la patria trovasi esposta.

LE CRONACHE DEL TERRORE FORCA, E PROCESSI ALLE IDEE

Compagni, prepariamoci!

Stiamo in pieno 1898. E' il regno del Terrore. I socialisti sono arrestati, processati sommarimente, condannati. Questo fenomeno, a Napoli, doveva naturalmente assumere un carattere speciale, come tutte le cose napoletane. Le dimostrazioni nazionaliste diventarono quì l'assalto dei camorristi al giornale che li ha denunziati; i processi politici diventavano la vendetta della camorra contro di noi.

Il nostro processo La requisitoria e l'ordinanza di rinvio alle Assisie

Con una celerità che non si è mai usata a Napoli contro i malviventi, e con un accordo commovente mai raggiunto in processi di camorra, il procuratore del re Tallio ed il giudice istruttore Celentano han compiuta l'istruttoria contro di noi ed hanno emessa requisitoria ed ordinanza di rinvio alla Corte di Assisie del colonnello che secondo essi risponde al nome di Sylva Viviani, dell'avv. Silvano Fasulo e del nostro gerente Antiero.

Il corpo del reato

A valutare tutto il significato politico di quest'atto, facciamo rilevare che l'articolo di Sylva Viviani è uno di tutta una serie di articoli di spionatura ma inesorabile critica degli odierni avvenimenti e delle menzogne del governo. Chi non ricorda i nostri articoli contro i gallettoni dell'esercito e della marina a tempo del terremoto di Messina? Contro i Vigliacchi d'Italia?

Processate S. E. Nitti e l'on. Marazzi

Per tali articoli si è ritenuta la responsabilità dell'autore e del direttore de La Propaganda. Altrettanto, se c'è giustizia, deve farsi per il medesimo articolo pubblicato dal Marazzi nella Riforma Sociale. E siccome il direttore di quella rivista era S. E. Nitti, oggi ministro del re, staremo a vedere, dopo questa nostra pubblica denuncia, se i magistrati avranno il coraggio di processare anche gli on. Nitti e Marazzi.

In tutta Italia è stato commemorato Guglielmo Oberdan, con parole di grande esecrazione contro l'Austria che in tempi di civiltà osò alzare una forca. A Roma si è detto che tanto più era significativa la commemorazione ora che l'Italia compie a Tripoli opera di civiltà.

Perché quando l'imperatore d'Austria impiccò un giovane che tentava ucciderlo con una banda fece opera esecrabile, ma quando l'Italia impicca a decine i difensori arabi della terra tripolina fa opera di civiltà.

E' la logica dei discepoli di Barzilai e di Bissolati, ossia dei socialisti e dei repubblicani di S. M.

La forza per Hassuna

Fra tanto lusso di forche e di capirabi appiccicati, è stupefacente che non se ne sia eretta una altissima su le altre, l'unica che forse sarebbe stata segnaletto di giustizia e di civiltà, la forca per Hassuna Caramanli sindaco e governatore civile d'Italia a Tripoli.

Se fra gli arabi v'è un traditore indubbiamente questi è desso. La strage di tante giovani vite a Sciarra Sciat, la famosa passeggiata militare che viceversa ci condusse al macello, il sacrificio stesso dei suoi connazionali furono opera di quest' indegno istrione.

Basterebbero le parole che il buon paschi ha voluto che i corrispondenti ripetessero al mondo in occasione della morte del figlio, per qualificare questo selvaggio, traditore della sua patria per viltà, dei nuovi padroni per innata perfidia, abietto e codardo adulator del nuovo venuti, fino al punto di dirsi lieto che il figlio suo fosse morto per mano dei turchi perchè il sacrificio di lui valeva a dimostrare la sua fedeltà ed il suo amore all'Italia.

IN MARGINE Tedeschi a Tripoli e vigliacchi in Italia

Sono noti gli ultimi atti della teppa nazionalista in Milano ed altrove. Il compagno Libero ci scrive in proposito da Milano la seguente:

Caro Fasulo

Io non sono un « pacifista »: tutt'altro anzi. A me piace la guerra, quella vera, quella giusta, quella seria — inevitabile ed inesorabile — non quella di Tripoli, naturalmente. Sono un rivoluzionario e come tale un temperamento d'azione, pronto « a battermi » oggi e ad impugnare un fucile domani.

Ma se detesto la « impresa di Tripoli » per tutte le ragioni che avvalorano e nobilitano la campagna della « Propaganda » giustifico però e comprendo tutti gli episodi di sangue che accompagnano l'azione delle nostre truppe e di quelle turco-arabe. Perchè la guerra in sé e per sé, è la guerra, come dice Valera, e cioè il massacro; allo stesso modo che la rivoluzione — che sarà la « nostra » guerra fatta a modo nostro e per nostro conto — sarà guerra, tuttavia, meglio o peggio di qualsiasi altra guerra.

Non so se ho reso bene l'idea, ma lo credo. E credo perciò di non poter essere frasteso se affermo che la impiccagione degli arabi giustifica la prima parte ingiuriosa del titolo: « Tedeschi a Tripoli ». Non ti pare? La forza eretta laggiù rimescola il sangue in tutti i colori ed n'hanno di italiano nelle vene, perchè ci ricorda i tempi di... Ciro Menotti ed un pochine anche quelli di Guglielmo Oberdan. E la rievocazione non può farci onore perchè... ci disonora. E ci disonora perchè malgrado il pomposissimo « Cinquantenario » ci riaccaia indietro di più che mezzo secolo e ci... espelle dai confini della patria come un branco d'orjundi di Boemia.

Questo patriottismo dunque che ci urla alle calcagna in quest'ora, mi fa l'effetto di una notturna scorceria di ubriachi per lo silenzioso vie solitarie di un suburbio addormentato. E questo nazionalismo che ci insulta per i teatri e per le piazze — con l'apparente intenzione di insegnarci il patriottismo — fa perciò magnificamente il suo mestiere quando rida quello che esercitavano i croati — « messi qui, nella vigna, a far da pali » — più che cinquant'anni fa. Ora io mi ricordo d'essere precisamente italiano — ed italiano mi sento! — proprio sotto le ingiurie e le percosse dei teppisti in frake, di questa autentica e volgarissima canaglia che plaudiva ieri all' « eccidio in patria » dei proletari in blouse (come egli n'esalta l'eroismo in guerra) e che si entusiasma di fronte allo spettacolo ripugnante e selvaggio delle forche rizzate a Tripoli in nome di una civiltà che riesce più obbrobriosa della barbarie.

Sono i tedeschi di laggiù, e i vigliacchi di qui. Vigliacchi, dico; e l'ingiuria — anche questa come l'altra — non è né volgare, né retorica. L'aggettivo anzi, diventa sostantivo. Sono vigliacchi, semplicemente, perchè mentre si danno l'aria d'essere o di rappresentare tutto il paese furiosamente — secondo essi — guerrafondio, la guerra nera, una guerra seria ed autentica, essi temono; e non la vogliono né contro la Turchia né contro l'Austria. E più anti-nazionalisti di così — in quest'ora — non si potrebbero essere. Vigliacchi, infine, perchè sicuri della impunità più spudorata, ci assalgono e ci malmenano con un furore che se non è turco è... arabo certamente, ogni qualvolta han la fortuna di trovarsi in cento contro uno.

Credi tu che agiscano così forse perchè sanno che i socialisti « non si battono »? Io credo che no. Sono teppisti di razza: e cioè di sentimento. Cotesi insultatori a buon mercato degli arabi di Sciarra-Shat — che pur tradivano noi per difendere la propria patria — non son degni nemmeno d'essere ingiuriati con lo stesso nome, A chiamarli arabi, ci guadagnerebbero indignità e coraggio: due virtù che non conoscono e che tuttavia quasi non ne potrebbero insegnar loro a sciabo late e

Si scoprono le bugie dei giornalisti nazionalisti

Il Mattino riceve da Bengasi: « La verità, la quale è duopo che sia conosciuta, è che di fronte abbiamo i senussi, i tanto decantati amici nostri. In Italia si sottilezza e si finisce col fare delle distinzioni fra i gruppi che costituiscono la popolazione dell'altipiano. Senusso è perfettamente eguale a bedui, no, e viceversa. »

“La Propaganda”, nel 1912

offre ai suoi abbonati LIRE NOVE di libri per sola LIRA UNA, oltre un ARTISTICO INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO del valore di LIRE OTTO per sole LIRE DUE e cent. 50.

Per una speciale combinazione conclusa con la Società Editrice Urania di Napoli, a tutti coloro che ci faranno pervire l'abbonamento entro il 31 dicembre, aggiungendo cent. 40, spediremo — a scelta — uno dei tre seguenti romanzi di gran formato e illustrati:

- 1. Il Novantatré di Victor Hugo volume di 540 pag. con 50 illustrazioni e copertina americana, magnifico romanzo storico del più grandioso momento della rivoluzione francese. Prezzo di copertina L. 4.
2. Il fallo dell'abate Mouret di Emilio Zola volume di 386 pag. con 40 illustrazioni, magnifico romanzo anticlericale del prezzo di L. 3,50
3. I predoni del gran Deserto del Cap. E. Salgari di 192 pag. con 16 illustrazioni. Racconta la vita dei predatori del Deserto di Sahara del prezzo di L. 1,50.

Per chi ne desidera due dovrà aggiungere cent. 75, per chi li desidera tutti e tre Lira UNA.

Per un'altra speciale combinazione fatta col Premio Stabilimento “Fotografia Nazionale”, di Bologna offriamo a tutti i nostri abbonati o persona di loro famiglia:

- 1. Un artistico e meraviglioso ingrandimento fotografico inalterabile al platino montato su elegante passaport di centim. 30 x 48, oppure
2. 24 cartoline al platino con la fotografia grande come tutta la cartolina.
3. 100 piccole fotografie di mm. 25.

Per questo premio occorre spedire la Fotografia alla nostra Amministrazione e dopo pochi giorni l'abbonato riceverà il tutto contro assegno di L. 2,50 per spese di spedizione, imballaggio e passaport al proprio domicilio.

ABBONAMENTO Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50 Estero e sostenitori il doppio

ABBONAMENTI CUMULATIVI Propaganda e Pagine Libere L. 11,00 | Propaganda e La Pace . . . 3,25

Spedire cartolina-vaglia a Lorenzo Barca, Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo 2 - Napoli